

Oasi in fiamme, quattro ore di lotta per domare il fuoco

di Cesare La Marca

Una domenica di fuoco nel territorio dell'oasi naturalistica del Simeto, a ridosso dell'area al centro dell'attenzione per le proposte di concertazione, le denunce degli ambientalisti, le dispute e le polemiche al vetriolo sull'ipotesi di una ripermimetrazione che possa mettere fine a una vicenda che deve ancora scrivere il proprio finale, ma che in! ntanto lascia tutti scontenti e spesso esasperati. Sono state necessarie oltre quattro ore di lotta contro le fiamme per evitare un vero e proprio disastro ambientale, la distruzione di una vastissima area di macchia mediterranea nella zona «B» della riserva.

Un territorio di enorme pregio naturalistico, messo ieri gravemente a rischio in una mattinata difficile e per lunghi tratti drammatica, a ridosso dell'area in cui il torrente Gornalunga confluisce nella foce del Simeto.

Intorno alle 9 del mattino i focolai dell'incendio erano già consistenti, e soprattutto si sviluppavano in cinque punti diversi, elemento questo che porta a non escludere l'azione dolosa da parte di ignoti, forse legata all'annosa questione della ripermimetrazione. «Abbiamo avvistato il fumo e le fiamme insieme al comandante facente funzioni della Polizia provinciale Piero Viola, mentre eravamo diretti a Castel di Judica per un incontro sulla stagione venatoria - racconta l'assessore all' Ambiente della Provincia Domenico Rotella - e abbiamo subito a! llertato la Prefettura, che in tempi rapidissimi ha provveduto a coordinare e avviare gli interventi, facendo giungere nell'area interessata dalle fiamme due elicotteri, due idrovolanti e un canadair, oltre a disporre anche l'intervento dei vigili del fuoco.

Quello che lascia perplessi è il fatto che le fiamme si siano sviluppate nella stessa area ma in cinque punti diversi, creando un fronte esteso circa ottocento metri, perdipiù in una zona non accessibile senza la specifica conoscenza dei luoghi, ragione per cui sull'accaduto presenteremo un esposto all'autorità giudiziaria».

Le fiamme avrebbero potuto insomma ulteriormente propagarsi e venire alimentate dal vento che si è alzato nel pomeriggio, ma sono state fortunatamente domate dopo le tredici, al termine di un'azione incessante da parte dei soccorritori, con un bilancio che resta pesante per l'estensione dell'area protetta della Riserva aggredita dalle fiamme, ma che avrebbe potuto essere ben più grave, sen! za il tempestivo avvio dei soccorsi.

«Se l'incendio è di matrice dolosa - aggiunge l'assessore Rotella - è bene che i responsabili sappiano di aver commesso un crimine verso se stessi e verso i propri figli, e che comunque questo non può essere il sistema per risolvere alcun tipo di problema, in quanto l'oasi non va bruciata ma regolamentata».

Nei giorni scorsi Legambiente Catania aveva trasmesso alla Procura della Repubblica, all'ente gestore della Riserva naturale «Oasi del Simeto», agli altri enti preposti alla tutela del territorio una nota in merito a ulteriori manomissioni che hanno interessato il territorio dell'area protetta.

L'associazione ambientalista aveva denunciato in particolare l'«aggressione» alle dune della riserva in prossimità dei villaggi abusivi, attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici, nel tratto di litorale a sud della foce del Simeto. L'associazione ambientalista ha inoltre denunciato che sempre con l'utilizzo di mezzi meccanici è sta! ta rimossa parte della vegetazione naturale, violando il regolamento de! lla Riserva.